****

**OSSERVAZIONI DELL’UNIONE DELLE PROVINCE D’ITALIA**

**SU AS 4829 DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 201/11 RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER LA CRESCITA L’EQUITA’ E IL CONSOLIDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI**

***(art. 23)***

***Riduzione dei costi di funzionamento delle autorità di Governo, del Cnel, delle autorità indipendenti e delle Province***

**Commissione Bilancio Camera e Senato**

**Audizione 9 dicembre 2011**

**Analisi impatto finanziario art. 23 commi 14-20**

La relazione tecnica che accompagna il disegno di legge di conversione del dl 201/11 nella parte laddove si prevede la decadenza degli organi delle province e il trasferimento delle loro funzioni, con leggi regionali e statali testualmente riporta che *“i c.d. costi della politica che – da dati Siope – ammontano a circa 130 milioni di euro lordi, appare verosimile considerare una riduzione percentuale nell’ordine del 50%, considerando che rimarrebbero quali organi i presidenti e i componenti del consiglio e che dovrà essere assicurato un supporto di segreteria, come previsto dal comma 19. Il risparmio di spesa associabile al complesso normativo in esame -65 milioni di euro lordi- è destinato a prodursi dal 2013 e peraltro in via prudenziale non viene considerato in quanto verrà registrato a consuntivo”.*

Occorre ricordare quanto riportato dal Servizio Bilancio del Senato in ordine all’AS2887 di conversione del decreto legge 138/11, dove relativamente all’art. 15, che recava, tra le altre cose, la soppressione delle Province:

 “*relativamente alla riduzione del numero dei consiglierei e degli assessori provinciali non si ascrivono effetti finanziari positivi sui saldi di finanza pubblica, in quanto la minore spesa, tenuto conto dei vincoli posti dalle regole in materia di patto di stabilità interno, determina un verosimile rispondente incremento delle restanti spese”*

Ed inoltre….

“*pur condividendo la difficoltà di determinare a priori i possibili risparmi connessi alla soppressione delle province, appare opportuno che il governo fornisca una stima, sia pur di massima dei possibili effetti finanziari derivanti dalla norma in esame. Sul punto si segnala che gli effetti finanziari positivi potrebbero in parte essere compensati dal manifestarsi di possibili profili onerosi, in particolare, nella fase di transizione. In tale fase, eventuali criticità finanziarie, potrebbero sorgere relativamente ad una serie di adempimenti di natura straordinaria e connessi alla gestione del passaggio delle funzioni, delle risorse umane, strumentali e finanziarie dalle province soppresse ai nuovi enti destinatari.*

*Inoltre, sempre nella fase di transizione occorre disporre in merito agli atti e alle operazioni di carattere economico eventualmente pendenti, nonché agli adempimenti necessari a regolare il nuovo assetto amministrativo dei territori interessati. Ulteriori chiarimenti poi andrebbero forniti relativamente alla previsione del trasferimento alle regioni del personale per effetto della soppressione delle province, evidenziando in particolare se da tale trasferimento possano derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica per effetto di un diverso inquadramento economico-giuridico di detto personale”*.

L’art. 15 è comunque rimasto vigente nella parte in cui dimezza, dal primo turno di rinnovo elettorale utile, il numero dei consiglieri provinciali e degli assessori provinciali, con arrotondamento all’unità superiore.

La vigente disciplina dunque dagli attuali 19-24-28-36 consiglieri e 5-7-8-10 assessori dispone la riduzione a 10-12-14-18 consiglieri e 3-4-4-5 assessori.

**I costi effettivi e reali degli amministratori provinciali:**

I dati Siope relativi alle spese per indennità degli amministratori provinciali per tutto l’anno 2010 riportano la cifra di 96.544.145 euro **(e non 130 milioni come indicato nella relazione tecnica)**

Nel 2011 sono andate al voto 11 province, quindi assoggettate alla riduzione del 20% prevista dalla l.n.42/10; il turno elettorale ha già dunque realizzato gli effetti previsti dal taglio del numero di amministratori.

Se confrontiamo infatti le spese di cassa per indennità degli amministratori provinciali registriamo nel novembre 2011, rispetto al mese dell’anno precedente, una riduzione di oltre il 10%, dunque, una buona stima riconduce a meno di 90 milioni la spesa per indennità di amministratori locali a fine 2011.

**A regime,** l’applicazione dell’art. 15 del dl 138 determinerà una riduzione di spesa del 50%, portando ad **una cifra complessiva di circa 45 milioni di euro**.

**L’impatto sugli investimenti e sui mutui**

Riassegnare le funzioni amministrative delle Province a Regioni e Comuni avrebbe l’immediato effetto di bloccare ogni investimento in corso di realizzazione nelle Province, nonché i relativi mutui, che non possono essere trasferiti alle regioni e alle unioni di comuni o a consorzi di comuni - per via del progressivo limite all’indebitamento previsto dalla normativa vigente -.

**Il risultato che si avrebbe sarebbe quello di imprimere una marcata accelerazione alla fase regressiva attuale del ciclo economico, esattamente l’effetto contrario che il decreto legge 201/11 si pone come obiettivo.**